

Come peserà politicamente il test elettorale

De Mita gioca grosso ma il voto si proietta anche sul pentapartito

Il segretario dc cerca di attenuare in anticipo le ripercussioni di eventuali nuove sconfitte - Da lui e da Spadolini apprezzamenti per il discorso del compagno Berlinguer

ROMA - Il test elettorale di dopodomani, che ha già di per sé una rilevanza nazionale, si inserisce oltre a ciò in un quadro politico movimentato dalla iniziativa comunista sugli euro-missili.

Prima di esaminare gli interrogativi che il voto di domenica proietta sui partiti e sugli schieramenti, val la pena di segnalare che anche la segreteria democristiana, infine, è uscita dal silenzio per il quale si era segnalata nel corso del dibattito sugli euro-missili.

atto al segretario del PCI dell'estrema misura del suo linguaggio, e coglie il tono responsabile e meditato della dichiarazione di voto del compagno Napolitano.

L'estrema sensibilità dell'opinione pubblica su questi temi ha anche essa un peso, nella imminenza del voto, nel determinare gli atteggiamenti dei gruppi dirigenti del partito di governo.

La verità è che il test, riguardando - come osservava ieri il compagno Alessandro Natta, presidente della CCC - aspetti e questioni (basti pensare a Napoli) che hanno di per sé portata nazionale, avrà una inevitabile influenza, a seconda dei risultati, sulla politica del governo, e sulle vicende di ognuno dei contrattanti dell'alleanza.

Gli interrogativi più corposi investono, si capisce, la Dc. Da gran tempo ormai il vertice dello scudo crociato si mostra convinto di incappare a Napoli in una nuova batosta elettorale: ma, dichiarandone più o meno tutti i gruppi e correnti l'inevitabilità, De Mita sembra aver avuto buon gioco nello



stabilire che, comunque, i risultati non si proietteranno sul futuro della sua segreteria. Tuttavia, questo varrà anche nel caso che, a Napoli, si verifichi il sorpasso misino paventato dai democristiani?

Si comprende, comunque, che il segretario della Dc abbia tutto l'interesse a minimizzare l'importanza dell'appuntamento di domenica e infatti in tal senso si muovono lui e i suoi collaboratori. Questo, tuttavia, non gli impedisce - come ha fatto ieri a Napoli - di polemizzare con quegli alleati di governo, dai repubblicani ai socialisti, accusati di scegliere tra Dc e Pci, nelle amministrazioni locali, solo in base a calcoli di potere.

Antonio Caprara

A Napoli, Reggio e in Trentino

Domenica alle urne un milione e settecentomila

La consultazione interessa anche altri dodici centri minori, tra cui Alghero, Gravina e Sappi - Un test per molteplici ragioni importanti

ROMA - Sono un milione e settecentomila i cittadini che tra domenica e lunedì andranno alle urne.

A Napoli sono quattordici le liste presentate e 80 i consiglieri da eleggere. Le elezioni si sono rese necessarie con un anno e mezzo d'anticipo (la scadenza regolare era l'estate '85) per la mancata approvazione del bilancio, provocata dall'atteggiamento di rottura assunto dalla Dc.

Laurito (Salerno), Itri (Latina), Limbadi (Catanzaro), Cossalto (Trevviso).

Le regionali del Trentino invece avvengono alla normale scadenza del cinque anni. Nell'83 la Dc, col 30,4% dei voti, ottenne la maggioranza relativa ed ebbe 22 consiglieri, uno in più della Svp. Il Pci conquistò 7 seggi (8,9%), cinque andarono al Partito popolare del Trentino, quattro al Psi, due al socialista democratico, al Pli e al Psi, a Dp e a due liste locali. Alle politiche del 26 giugno la Svp conquistò il 32,4%, la Dc il 27,5, il Pci 11,1 e il Psi 6,8.

Le bugie della Dc e i conti veri della giunta Valenzi

Conferenza stampa del Pci sul polverone alzato dai democristiani sul bilancio del Comune - L'amministrazione di sinistra ha ridotto di tre quarti il deficit - L'intervento di Zangheri

per i quali, prima che l'amministrazione fosse messa in crisi, era stata avviata la pratica del condono. Da dopo il condono, avrebbe lasciato il «bugiardo» della Dc? Nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato appunto il sindaco Zangheri, lo ha spiegato il Pci.

Visca - lo ha già dimostrato il commissario «ad acta», il quale, venuto per controllare una volta la giunta, ha constatato che la Dc cerca di far passare per «buchi» e debiti le anticipazioni che il Comune è stato obbligato a fare, o per coprire i disavanzi delle aziende municipalizzate, messe in crisi dai tagli del fronte al-

le esigenze finanziarie di Stato e Regione nella nostra città. Per intendere, il Comune di Napoli vanta crediti nei confronti della Protezione Civile per 119 miliardi (sono serviti ad attrezzare aree per i «contaminati», per riattare edifici e scuole, per puntellare strade e case al tempo del terremoto); e nei confronti della Regione per 128 miliardi (pagamento di un milione di disavanzi delle aziende municipalizzate, messe in crisi dai tagli del fronte al-

to alle aziende municipalizzate, se il loro bilancio è in «rosso» non è certo per colpa dell'amministrazione comunale: da tempo il Comune ha avanzato proposte di risanamento sia al governo regionale sia a quello nazionale lasciate, però, sempre cadere. «Con questo non vogliamo sottovalutare la situazione finanziaria complessiva, che permangono, ha aggiunto tuttavia Visca, annunciando le proposte che il Pci di Napoli ha avanzato, fin dai tempi in cui era nell'ammi-

nistrazione, per risanare il bilancio. «Si tratta - ha detto Visca - innanzitutto di recuperare i soldi che ci devono Regione e governo, di fatto ma la Dc ha bocciato la proposta di legge in commissione - la trasformazione del debito del Comune in titoli e prestiti in un mutuo ventennale. Ed infine di ottenere maggiori rimesse dal governo per sostenere oneri che si sono aggiunti in seguito all'attuazione di feroci tagli nazionali: 132 miliardi che il Comune non può più continuare a pagare».

Maddalena Tulanti

Il Trentino A. Adige sceglie tra due vie

Conflitto di nazionalità o lotta per lo sviluppo dell'autonomia - L'aggressività della Svp e l'ambiguità della Dc e del Psi

Dal nostro inviato BOLZANO - A sentire le notizie da Cipro, qualcuno nei paraggi strizza gli occhi, ammiccando. La vocazione separatista fa presto a riemergere dal concetto non sempre assennato dei discorsi sull'autonomia. Non a caso un uomo come l'eterno assessore Hans Benedikt (sulla piazza da almeno un trentennio), regala in questi termini alla commissione nazionalistica dell'Haemabund (Legge per la patria): «La vera Haemabund siamo noi della Volkspartei. Per arrivare alla autodeterminazione c'è una sola strada: conquistare il diritto all'autonomia».

che ventennale con la Volkspartei e rientrare in giunta solo per rappresentare il gruppo etnico italiano». Questo è precisamente il modo per riconoscere al gruppo della popolazione di lingua tedesca, e per fare dell'autonomia non tanto un fattore complessivo di sviluppo economico e di progresso sociale e democratico, ma uno strumento di divisione e di contrapposizione, di lotta per gli interessi dei gruppi etnici più forti.

Il Pci è l'unico partito che ha rifiutato questa logica, che è andato a vedere il modo per riconoscere al gruppo della popolazione di lingua tedesca, e per fare dell'autonomia non tanto un fattore complessivo di sviluppo economico e di progresso sociale e democratico, ma uno strumento di divisione e di contrapposizione, di lotta per gli interessi dei gruppi etnici più forti.

Reggio C., oggi il comizio di Berlinguer

Continua il presidio dei comunisti al Consiglio regionale - L'allarme sul degrado delle istituzioni e dell'economia - Per la prima volta è possibile l'alternativa alla gestione democristiana del potere - Il Pci ripropone il progetto dell'area integrata dello Stretto

Del nostro inviato REGGIO CALABRIA - Nella grande piazza Garibaldi questo pomeriggio Enrico Berlinguer chiuderà la campagna elettorale per il Pci a Reggio Calabria. È un appuntamento a cui si guarda con grande attenzione e che cade proprio nel momento in cui, accanto alla scadenza elettorale di domenica e lunedì, esplodono in Calabria forti tensioni sociali e con un Consiglio regionale presidiato per il secondo giorno consecutivo dai dieci consiglieri comunisti. È una protesta che intende far risaltare il punto limite toccato dalla crisi in questa regione, che si trascina per mesi e mesi (tre rinvii in 60 giorni) perché i partiti del centrosinistra non riescono a mettersi d'accordo per la spartizione dei posti di sottogoverno.

legazioni di lavoratori da tutta la regione; coltivatori, forestali, tessili, chimici, in lotta a difesa del posto di lavoro; hanno reso note proposte di legge bloccate da tempo per la crisi; hanno avviato contatti con forze economiche e sociali. Domani si riuniranno le assise a Cosenza di tutti gli eletti calabresi, presenti forze sociali, vescovi, imprenditori, proprio per aprire un grande confronto sull'emergenza economica e la crisi istituzionale.

È un allarme vero e proprio quello che lanciano i comunisti sul degrado delle istituzioni, sull'assenza di governi legali che trasferiscono poteri enormi in mano a gruppi ristretti, spesso dai connotati mafiosi. Ed è un allarme che proprio a Reggio Calabria, una città mortificata e ferita da più di trent'anni di potere democristiano dove la cultura dell'illegalità e della prevaricazione ha prodotto una vera e propria muffa che consente alla ma-

Leone Zappalà, segretario della federazione comunista - dice a zero ore per un periodo di almeno quindici giorni tutti i lavoratori addetti alla produzione degli stabilimenti di Modena, Cento e Ferrara. In tutto fanno quasi quattromila persone. Alla cassa integrazione, secondo quanto si è appreso, dovrà essere messa a disposizione di altri 4 o 5 giorni con l'utilizzo di alcune festività sopresse.

È in sostanza, l'idea di una «nuovareggio» lo slogan che campeggia su tutto il materiale di propaganda comunista, a significare che Reggio può essere un'altra città, della città mortificata ed abbandonata di oggi, senza un'idea di sviluppo, senza servizi sociali essenziali, strutture culturali, servizi socio-sanitari in coma.

sole da una trasformazione produttiva ma ad una rottura - dice Paganelli - culturale ed ideale con il passato. In quest'ambito - che richiede una massiccia espansione dell'occupazione nei settori nuovi, servizi qualificati e terziario avanzato - il Pci è stato l'unico partito, in questi venti giorni di campagna elettorale, a parlare di programmi e di un'idea di sviluppo per Reggio. Gli altri - la Dc in primo luogo - hanno imboccato le strade tradizionali della ricerca del consenso clientelare, con un uso spregiudicato del personale di governo, una assillante propaganda elettorale. L'idea di fondo del Pci è quella di fare di Reggio Calabria una moderna città produttiva del Mezzogiorno in un Mediterraneo di pace e di cooperazione internazionale. È il progetto dell'area integrata dello Stretto, lanciato dalla conferenza meridionale del Pci a Napoli, riproposto da Berlinguer al congresso di Milano e che punta non

Filippo Veltri

Risposta del sindacato a Prodi, sciopero di tre ore all'IRI

ROMA - Non è ancora stata fissata la data, ma entro la prima settimana di dicembre si terrà uno sciopero nazionale di tre ore di tutti i lavoratori dell'IRI. Lo ha deciso l'assemblea del comitato di direzione della Federazione unitaria CGIL-CISL e UIL. La giornata di lotta - ha spiegato Garavini nelle conclusioni - è stata proclamata per due ragioni fondamentali: protestare contro la politica dei tagli decisi per la siderurgia, la carta di credito e il settore aereo; manifestare il diffuso dissenso dei sindacati nei confronti dei recenti documenti dell'IRI sulle nuove relazioni industriali. I lavoratori, insomma, hanno bocciato tutte e due i versanti della strategia Prodi.

Mario Colombo, nella introduzione, aveva spiegato perché il sindacato dissente dall'IRI in materia di relazioni industriali. Il gruppo chiede - ha detto - una corresponsabilità del sindacato solo per la politica dei sacrifici, ma non è intenzionato a dare il cambio maggior potere. Alla proposta avanzata dalla Federazione unitaria, di costituire comitati bilaterali per discutere i processi produttivi ha risposto con un secco no, concedendo solo incontri annuali fra le finanziarie e i vertici sindacali. Prodi ha respinto, poi, l'idea di fare una trattativa per aree (Napoli, Trieste, Genova, Milano, ecc.), non ha preso nemmeno in considerazione l'ipotesi di attivare strumenti per una diversa politica del lavoro (riforma della cassa integrazione, mobilità, collocamento), ha rifiutato la sperimentazione contrattuali di solidarietà e, infine, ha chiesto una riduzione della conflittualità.

Ieri per tutta risposta il vicepresidente del gruppo, Armani, ha riproposto i tagli ed ha attaccato il governo reo di non marciare coerentemente in questa direzione.

La FIAT trattori di Modena manda tremila in cassa integrazione

MODENA - La decisione, benché ancora non ufficializzata, è già stata presa: la «Fiat-Trattori» metterà in cassa integrazione a zero ore per un periodo di almeno quindici giorni tutti i lavoratori addetti alla produzione degli stabilimenti di Modena, Cento e Ferrara. In tutto fanno quasi quattromila persone. Alla cassa integrazione, secondo quanto si è appreso, dovrà essere messa a disposizione di altri 4 o 5 giorni con l'utilizzo di alcune festività sopresse.

È sempre molto difficile conoscere realmente quali sono i progetti dei dirigenti del gruppo Fiat, a qualunque livello. L'azienda naturalmente tende a sdrammatizzare e fa sapere che si tratterebbe di un provvedimento di natura eccezionale, strettamente legato cioè all'esigenza di ridurre gli «stocks» di macchine invendute a causa di una caduta consistente del mercato interno registratosi in questa seconda metà dell'anno e rivelatosi superiore alle più negative previsioni.

Inoltre, ecco un'altra delle cose che i dirigenti della «Fiat-Trattori» ci tengono a far sapere, nel 1984 l'azienda prevede di mantenere inalterati i volumi produttivi realizzati nel 1983. Questo vuol dire, probabilmente, che a fronte di una mancata ripresa del mercato, il ricorso alla cassa integrazione sarà intensificato.

w. d.

Punto per punto ecco il progetto sui «bacini di crisi»

ROMA - Goria lo ha già bocciato in partenza e ieri la Dc alla Camera ha manifestato le proprie perplessità, ma Pietro Longo ha fatto finta di niente e ha consegnato ieri a Craxi il progetto sui bacini di crisi. La bozza preparata dai ministri del Bilancio è stata poi, resa nota. Quattro saranno i settori che beneficeranno dei finanziamenti e delle agevolazioni: la siderurgia, la cantieristica, la chimica e il minerale metallurgico. I fondi a disposizione ammontano, complessivamente, a 1.800 miliardi. Questa la ripartizione: 1.200 miliardi per gli incentivi da dare alle industrie nel triennio 84-86, 600 miliardi per i prepensionamenti e 90 miliardi che saranno concessi sotto forma di IVA negativa.

La legge avrà durata triennale e i lavoratori in esubero avranno diritto alla cassa integrazione straordinaria, non prorogabile, per due anni. Al termine di questo periodo al lavoratore licenziato verrà corrisposto per 12 mesi il trattamento speciale di disoccupazione. Gli industriali che beneficeranno degli incentivi dovranno assumere manodopera, almeno per un terzo, dalle liste di mobilità, appostamente create.

Mario Passi